

Uciimnotizie



ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE CATTOLICA DI INSEGNANTI, DIRIGENTI E FORMATORI

Newsletter dell'Associazione Professionale Cattolica di Docenti, Dirigenti e Formatori

Anno X
numero 52
26 agosto 2010

Direttore: Giovanni Villarossa - Responsabile: Luciano Corradini

Comitato direttivo: Anna Bisazza Madeo, Rosalba Candela, Francesco Castronuovo, Pasquale Marro, Norberto Mazzoli, Caterina Romano, Giacomo Timpanaro

Prima pagina

Martedì 22 giugno 2010 il presidente nazionale Giovanni Villarossa e la vicepresidente nazionale vicaria Rosalba Candela hanno presentato alla 7^a Commissione Istruzione del Senato, in occasione dell'audizione sull'Atto del Governo n. 205, le seguenti osservazioni e proposte di modifica.

1. OSSERVAZIONI

Si condivide, con alcune modifiche, il profilo professionale delineato dall'art. 2.

Si ritiene indispensabile che **il docente possieda competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche, didattiche, progettuali, organizzative, valutative, relazionali e conoscenze delle scienze fonti**. La psicologia e la pedagogia sono discipline che hanno rilevanza diversa ai fini dell'insegnamento, quindi non vanno accomunate nella psico-pedagogia, ma distinte in psicologia e pedagogia.

L'UCIIM è del parere che la formazione iniziale dei docenti non debba essere strettamente ancorata ai posti in organico, ma che si debba dare la possibilità ai giovani di frequentare i corsi di laurea, abilitarsi all'insegnamento e successivamente partecipare a concorsi per la nomina a tempo indeterminato. In questo modo si eviterebbe una selezione iniziale eccessiva e troppo precoce, dando la possibilità ad un maggiore numero di persone di aspirare a diventare insegnanti. Si creerebbe una base di scelta molto più ampia dalla quale poter selezionare **docenti motivati, competenti, deontologicamente corretti**.

Con il sistema che si prospetta **saranno in pochissimi quelli che potranno accedere alla laurea e all'abilitazione**.

Lo stesso discorso vale se si limita la possibilità di accesso anche all'offerta formativa degli atenei e degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Non condividiamo l'eccessiva subalternità dei docenti e dei dirigenti nei percorsi di tirocinio e il mancato coinvolgimento nei percorsi di laurea magistrale.

Nei tirocini vi deve essere almeno parità, nei percorsi di laurea a pieno titolo devono essere coinvolti i docenti e i dirigenti, infatti è impossibile formare i futuri docenti senza il coinvolgimento pieno ed attivo della scuola militante.

Altresì, è indispensabile riconoscere un ruolo rilevante alle **Associazioni professionali di docenti e di dirigenti scolastici** nella progettazione e realizzazione dei corsi di laurea magistrale e del tirocinio formativo attivo.

Nella proposta di decreto manca completamente il riconoscimento di un ruolo ufficiale delle associazioni professionali generaliste e disciplinariste. Ciò è molto grave perché non si considera il servizio professionalizzante e l'aspetto dinamico e problematico della professione

*Buon
anno
scolastico
!*

docente.

La formazione degli insegnanti non può prescindere dall'apporto diretto dei docenti e dei dirigenti scolastici e delle Associazioni professionali di docenti e di dirigenti scolastici.

Ribadiamo la **necessità del superamento della concezione piramidale della formazione.**

Non comprendiamo la durata diversa della formazione in base ai livelli scolastici. Tutta la formazione andrebbe ricondotta a 5 anni, come auspichiamo, o a 6 anni. Nell'eventualità che fosse accettata una delle due ipotesi, diverse modifiche andrebbero fatte al testo del decreto oltre a quelle contenute nelle nostre proposte di modifica.

Concordiamo su progettazione, organizzazione, realizzazione e verifica del **tirocinio indiretto**, che è fondamentale per la professionalità docente.

Non ha senso e significato il trattamento **di favore riservato a chi ha conseguito un dottorato di ricerca o a chi ha fatto ricerca all'università**, discriminando di fatto chi ha lavorato a pieno titolo nella scuola.

2. PROPOSTE DI MODIFICA

ARTICOLI - COMMI	TESTO DELLO SCHEMA DI DECRETO	PROPOSTE DI MODIFICA
Art. 2, comma 1	La formazione iniziale degli insegnanti di cui all'articolo 1 è finalizzata a qualificare e valorizzare la funzione docente attraverso l'acquisizione di competenze disciplinari, psico pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali necessarie a far raggiungere agli allievi i risultati di apprendimento previsti dall'ordinamento vigente.	La formazione iniziale degli insegnanti di cui all'articolo 1 è finalizzata a qualificare e valorizzare la funzione docente attraverso <u>l'acquisizione di conoscenze relative alle scienze fonti e la maturazione di competenze disciplinari, pedagogiche, metodologiche, didattiche, progettuali, organizzative, valutative e relazionali</u> necessarie a far raggiungere agli allievi i risultati di apprendimento previsti dall'ordinamento vigente
Art. 3 comma 5	I percorsi di cui ai commi 2, lettera b) e 3 possono prevedere periodi di tirocinio nelle istituzioni scolastiche, facenti parte del sistema nazionale di istruzione ricomprese nell'elenco di cui all'articolo 12.	I percorsi di cui ai commi 2, lettera b) e 3 <u>devono prevedere</u> periodi di tirocinio nelle istituzioni scolastiche, facenti parte del sistema nazionale di istruzione ricomprese nell'elenco di cui all'articolo 12.
Art. 5 Comma 2	Il numero complessivo dei posti annualmente disponibili per l'accesso ai percorsi è determinato sulla base della programmazione regionale del fabbisogno del personale docente delle scuole statali ed è deliberato ai sensi dell'art. 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 , previo parere del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della pubblica amministrazione e l'innovazione, maggiorato del limite del 30%, in relazione al fabbisogno dell'intero sistema nazionale di istruzione, e tenendo conto dell'offerta formativa degli atenei e degli	<u>Abrogare.</u>

	istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica.		
Art 6 comma 6 <u>INSERIRE</u>		Nei corsi di laurea magistrale devono insegnare docenti e dirigenti scolastici in possesso di specifiche e documentate competenze disciplinari e pedagogico-didattiche	
Art. 6 comma 7 <u>INSERIRE</u>		Nella progettazione e realizzazione della formazione iniziale degli insegnanti devono essere coinvolte le Associazioni professionali di docenti e di dirigenti	
Art. 7 comma 3	Le università ammettono in soprannumero al tirocinio di cui al comma 1, lettera b), coloro che, in possesso degli specifici requisiti curriculari di accesso di cui alle tabelle allegate e previo superamento di apposita prova orale svolta secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 8, hanno conseguito il dottorato di ricerca ovvero hanno svolto per almeno due anni, anche non consecutivi, attività di ricerca scientifica sulla base di rapporti a tempo determinato costituiti ai sensi dell'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, della circolare ministeriale 17 marzo 1997, prot. n. AGG/4/(7-A)/678/97, ovvero dell'articolo 5, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, in ambito inerente agli specifici contenuti disciplinari della relativa classe di abilitazione. Salvo che lo impedisca l'adempimento dei rispettivi obblighi contrattuali, i predetti soggetti possono frequentare il tirocinio formativo attivo senza interrompere o sospendere il rapporto con l'istituzione di appartenenza e anche in assenza di preventiva autorizzazione della stessa.	<u>Abrogare</u>	
Art. 7 comma 4 <u>INSERIRE</u>		Nei corsi di laurea magistrale devono insegnare docenti e dirigenti scolastici in possesso di specifiche e documentate competenze disciplinari e pedagogico-didattiche	
Art. 7 comma 5 <u>INSERIRE</u>		Nella progettazione e realizzazione dei corsi di laurea magistrale e del tirocinio formativo attivo devono essere coinvolte le Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici	
Art. 8 comma 3	Le università ammettono in soprannumero al tirocinio di cui al comma 1, lettera b), coloro che, in possesso degli specifici requisiti curriculari di accesso di cui alle tabelle allegate e previo superamento di apposita prova orale svolta secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 8, hanno conseguito il dottorato di ricerca ovvero hanno svolto per almeno due anni, anche	<u>Abrogare</u>	

	<p>non consecutivi, attività di ricerca scientifica sulla base di rapporti a tempo determinato costituiti ai sensi dell'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, della circolare ministeriale 17 marzo 1997, prot. n. AGG/4.J(7-A)/678/97, ovvero dell'articolo 5, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, in ambito inerente agli specifici contenuti disciplinari della relativa classe di abilitazione. Salvo che lo impedisca l'adempimento dei rispettivi obblighi contrattuali, i predetti soggetti possono frequentare il tirocinio formativo attivo senza interrompere o sospendere il rapporto con l'istituzione di appartenenza e anche in assenza di preventiva autorizzazione della stessa.</p>		
<p>Art. 8 comma 4 <u>INSERI RE</u></p>		<p>Nei corsi di laurea magistrale devono insegnare docenti e dirigenti scolastici in possesso di specifiche e documentate competenze disciplinari e pedagogico-didattiche</p>	
<p>Art. 8 comma 5 <u>INSERI RE</u></p>		<p>Nella progettazione e realizzazione dei corsi di laurea magistrale e del tirocinio formativo attivo devono essere coinvolte le Associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici</p>	
<p>Art. 9 comma 5 <u>INSERI RE</u></p>		<p>Nella formazione iniziale degli insegnanti devono insegnare docenti e dirigenti scolastici in possesso di specifiche e documentate competenze disciplinari e pedagogico-didattiche</p>	
<p>Art. 9 comma 6 <u>INSERI RE</u></p>		<p>Nella progettazione e nella realizzazione della formazione iniziale degli insegnanti devono essere coinvolte le Associazioni professionali di docenti e dirigenti</p>	
<p>Art. 10 comma 4 a</p>	<p>La gestione delle attività del tirocinio formativo attivo è affidata al consiglio di corso di tirocinio. Il consiglio è composto: a. nelle università, dai docenti e ricercatori universitari che in esse ricoprono incarichi didattici, da due rappresentanti dei tutor coordinatori, da due dirigenti scolastici, designati dall'ufficio scolastico regionale tra i dirigenti delle istituzioni scolastiche che ospitano i tirocini, e da un rappresentante degli studenti tirocinanti; il presidente del consiglio di corso è eletto tra la componente di docenti universitari; egli dura in carica tre anni ed può essere rieletto una sola volta</p>	<p>La gestione delle attività del tirocinio formativo attivo è affidata al consiglio di corso di tirocinio. Il consiglio è composto: a. nelle università, <u>da quattro rappresentanti dei docenti</u> e ricercatori universitari che in esse ricoprono incarichi didattici, da due rappresentanti dei tutor coordinatori, da due dirigenti scolastici, designati dall'ufficio scolastico regionale tra i dirigenti delle istituzioni scolastiche che ospitano i tirocini, e da un rappresentante degli studenti tirocinanti; il presidente del consiglio di corso è eletto tra i i docenti e ricercatori universitari, <u>tra i tutor coordinatori, tra i dirigenti scolastici;</u> egli dura in carica tre anni e può essere rieletto una sola volta</p>	
<p>Art. 10 comma</p>	<p>L'attività di tirocinio nella scuola si conclude con la stesura da parte del</p>	<p>L'attività di tirocinio nella scuola si conclude con la stesura da parte del</p>	

6	<p>tirocinante di una relazione sul lavoro svolto in collaborazione con l'insegnante tutor che ne ha seguito l'attività. Della relazione di tirocinio è relatore un docente universitario o delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica che ha svolto attività nel corso di tirocinio e correlatore l'insegnante tutor che ha seguito l'attività di tirocinio. La relazione consiste in un elaborato originale che, oltre all'esposizione delle attività svolte dal tirocinante, deve evidenziare la capacità del medesimo di integrare ad un elevato livello culturale e scientifico le competenze acquisite nell'attività svolta in classe e le conoscenze in materia psico-pedagogica con le competenze acquisite nell'ambito della didattica disciplinare e, in particolar modo, nelle attività di laboratorio</p>	<p>tirocinante di una relazione sul lavoro svolto in collaborazione con l'insegnante tutor che ne ha seguito l'attività. Della relazione di tirocinio <u>possono essere relatore o correlatore un docente universitario o delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che ha svolto attività nel corso di tirocinio, o l'insegnante tutor che ha seguito l'attività di tirocinio.</u> La relazione consiste in un elaborato originale che, oltre all'esposizione delle attività svolte dal tirocinante, deve evidenziare la capacità del medesimo di integrare ad un elevato livello culturale e scientifico le competenze acquisite nell'attività svolta in classe e le conoscenze in materia psico-pedagogica con le competenze acquisite nell'ambito della didattica disciplinare e, in particolar modo, nelle attività di laboratorio.</p>	
Art. 10 comma 8 a	<p>La commissione d'esame, nominata dalla competente autorità accademica, è composta: a. nelle università, da 3 docenti universitari che hanno svolto attività nel corso di tirocinio, da 2 tutor o tutor coordinatori, da un rappresentante designato dall'ufficio scolastico regionale ed è presieduta da un docente universitario designato dalla facoltà di riferimento;</p>	<p>La commissione d'esame, nominata dalla competente autorità accademica, è composta: a. nelle università, da 3 docenti universitari che hanno svolto attività nel corso di tirocinio, da 2 tutor o tutor coordinatori, da un rappresentante designato dall'Ufficio scolastico regionale ed è presieduta <u>da un componente della commissione</u> designato dalla Facoltà di riferimento</p>	
Art.11 comma 3	<p>I tutor dei tirocinanti hanno il compito di orientare gli studenti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, di accompagnare e monitorare l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti. I docenti chiamati a svolgere i predetti compiti sono designati dai dirigenti scolastici preposti alle scuole iscritte nell'elenco di cui all'articolo 12, tra i docenti di ruolo in servizio nelle medesime istituzioni e che ne abbiano fatto domanda.</p>	<p>I tutor dei tirocinanti hanno il compito di orientare gli studenti rispetto agli assetti organizzativi e didattici della scuola e alle diverse attività e pratiche in classe, di accompagnare e monitorare l'inserimento in classe e la gestione diretta dei processi di insegnamento degli studenti tirocinanti. I docenti chiamati a svolgere i predetti compiti sono designati dai dirigenti scolastici preposti alle scuole iscritte nell'elenco di cui all'articolo 12, tra i docenti <u>a tempo indeterminato</u> in servizio nelle medesime istituzioni e che ne abbiano fatto domanda</p>	
Art.11 comma 5	<p>Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono stabiliti, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 3 agosto 1998, n. 315, i contingenti del personale della scuola necessario per lo svolgimento dei compiti tutoriali di cui ai</p>	<p>Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono stabiliti, nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 3 agosto 1998, n. 315, i contingenti del personale della scuola necessario per lo svolgimento dei compiti tutoriali di</p>	

	<p>commi 2, 3 e 4 e la loro ripartizione tra le facoltà o le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di riferimento, nonché i criteri di selezione degli aspiranti ai predetti compiti. Sulla base dei criteri di selezione stabiliti, e nei limiti dei contingenti ad esse assegnati, le facoltà di riferimento provvedono all'indizione ed allo svolgimento delle selezioni. La facoltà provvede all'affidamento dell'incarico tutoriale, che ha una durata massima di quattro anni. L'incarico è soggetto a conferma annuale secondo quanto previsto al comma 7, ed è prorogabile solo per un anno. Il suo svolgimento comporta, per i tutor coordinatori, un esonero parziale dall'insegnamento e, per i tutor organizzatori, l'esonero totale dall'insegnamento stesso.</p>	<p>cui ai <u>commi 2 e 4</u> e la loro ripartizione tra le facoltà o le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di riferimento, nonché i criteri di selezione degli aspiranti ai predetti compiti. Sulla base dei criteri di selezione stabiliti, e nei limiti dei contingenti ad esse assegnati, le facoltà di riferimento provvedono all'indizione ed allo svolgimento delle selezioni. La facoltà provvede all'affidamento dell'incarico tutoriale, che ha una durata massima di quattro anni. L'incarico è soggetto a conferma annuale secondo quanto previsto al comma 7, ed è prorogabile solo per un anno. Il suo svolgimento comporta, per i tutor coordinatori, un esonero parziale dall'insegnamento e, per i tutor organizzatori, l'esonero totale dall'insegnamento stesso.</p>	
Art.11 comma 6	I tutor coordinatori e i tutor organizzatori rispondono, nello svolgimento dei loro compiti, al consiglio di facoltà	I tutor coordinatori e i tutor organizzatori rispondono, nello svolgimento dei loro compiti, <u>al consiglio di facoltà per i corsi di laurea previsti dall'art. 6, al consiglio di corso di tirocinio per le attività di tirocinio previste dall'art.10</u>	
Art.11, comma 7	<p>Il consiglio di facoltà procede annualmente alla conferma o alla revoca dei tutor coordinatori e dei tutor organizzatori sulla base dei seguenti parametri:</p> <p>a) conduzione dei gruppi di studenti e sostegno al loro percorso formativo;</p> <p>b) gestione dei rapporti con le scuole e con gli insegnanti ospitanti;</p> <p>c) gestione dei rapporti con l'istituzione universitaria;</p> <p>d) gestione dei casi a rischio</p>	<p>Il consiglio di facoltà <u>per i corsi di laurea previsti dall'art. 6 e il consiglio di corso di tirocinio per le attività di tirocinio previste dall'art.10</u> procedono annualmente alla conferma o alla revoca dei tutor coordinatori e dei tutor organizzatori sulla base dei seguenti parametri:</p> <p>a) conduzione dei gruppi di studenti e sostegno al loro percorso formativo;</p> <p>b) gestione dei rapporti con le scuole e con gli insegnanti ospitanti;</p> <p>c) gestione dei rapporti con l'istituzione universitaria;</p> <p>d) gestione dei casi a rischio</p>	
Art.11 comma 8	Il consiglio di facoltà può predisporre, per i tirocinanti, questionari di valutazione dell'esperienza svolta, i cui risultati sono utilizzati anche ai fini della conferma	Il consiglio di facoltà <u>per i corsi di laurea previsti dall'art. 6 e il consiglio di corso del tirocinio per le attività di tirocinio previste dall'art.10</u> possono predisporre, per i tirocinanti, questionari di valutazione dell'esperienza svolta, i cui risultati sono utilizzati anche ai fini della conferma	
Art. 12 comma 2 e	e) eventuale partecipazione dell'istituzione scolastica alle rilevazioni degli apprendimenti nazionali e, se campionata, a quelle internazionali;	<u>abrogare</u>	

<p>Art. 13 comma 1</p>	<p>In attesa della istituzione di specifiche classi di abilitazione e della compiuta regolamentazione dei relativi percorsi di formazione, la specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità si consegue esclusivamente presso le università. Le caratteristiche dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, che devono prevedere l'acquisizione di un minimo di 60 crediti formativi, comprendere almeno 300 ore di tirocinio e articolarsi distintamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondo grado, sono definite nel regolamento di ateneo in conformità ai criteri stabiliti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il consiglio universitario nazionale e le associazioni nazionali competenti per materia. Ai corsi, autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, possono accedere gli insegnanti abilitati.</p>	<p>In attesa della istituzione di specifiche classi di abilitazione e della compiuta regolamentazione dei relativi percorsi di formazione, la specializzazione <u>per l'insegnamento agli alunni in situazione di handicap</u> si consegue esclusivamente presso le università si consegue esclusivamente presso le università. Le caratteristiche dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, che devono prevedere l'acquisizione di un minimo di 60 crediti formativi, comprendere almeno 300 ore di tirocinio e articolarsi distintamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e secondo grado, sono definite nel regolamento di ateneo in conformità ai criteri stabiliti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il consiglio universitario nazionale e le associazioni nazionali competenti per materia. Ai corsi, autorizzati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, possono accedere gli insegnanti abilitati.</p>	
<p>Art. 13 comma 2</p>	<p>Le università possono avvalersi, per lo svolgimento di specifici insegnamenti non attivati nell'ambito dell'ateneo, di personale in possesso di specifica e documentata competenza nel campo delle didattiche speciali</p>	<p><u>Le università devono avvalersi di docenti e dirigenti scolastici e di eventuali altri esperti in possesso di specifiche e documentate competenze relative all'insegnamento agli alunni in situazione di handicap</u></p>	
<p>Art. 13 comma 3</p>	<p>I corsi sono a numero programmato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tenendo conto delle esigenze del sistema nazionale di istruzione e presuppongono il superamento di una prova di accesso predisposta dalle università</p>	<p>I corsi sono a numero programmato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e prevedono il superamento di una prova di accesso predisposta dalle università <u>di concerto con le istituzioni scolastiche accreditate per le attività di tirocinio</u></p>	
<p>Art. 13 comma 4</p>	<p>A conclusione del corso il candidato che supera con esito favorevole l'esame finale consegue il diploma di specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità</p>	<p>A conclusione del corso il candidato che supera con esito favorevole l'esame finale consegue il diploma di specializzazione <u>per l'insegnamento agli alunni in situazione di handicap</u></p>	
<p>Art.13 comma 5</p>	<p>La specializzazione di cui al comma 4 consente l'iscrizione negli elenchi per il sostegno ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato ed a tempo determinato sui relativi posti disponibili</p>	<p>La specializzazione di cui al comma 4 consente l'iscrizione negli elenchi <u>per l'insegnamento agli alunni in situazione di handicap</u> ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato ed a tempo determinato sui relativi posti disponibili</p>	
<p>Art. 14 comma 1</p>	<p>Le università nei propri regolamenti didattici di ateneo possono disciplinare corsi di perfezionamento per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera.</p>	<p>Le università nei propri regolamenti didattici di ateneo possono disciplinare, <u>di concerto con le istituzioni scolastiche accreditate per le attività di tirocinio</u>, corsi di perfezionamento per</p>	

	Ai predetti corsi accedono gli insegnanti in possesso di abilitazione e di competenze certificate nella lingua straniera di almeno Livello C1 del “Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue” pubblicato nel 2001 dal Consiglio d’Europa.	l’insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera. Ai predetti corsi accedono gli insegnanti in possesso di abilitazione e di competenze certificate nella lingua straniera di almeno Livello C1 del “Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue” pubblicato nel 2001 dal Consiglio d’Europa.	
Art. 14 comma 3	Per garantire uniformità tra i predetti corsi, le università si adeguano ai criteri stabiliti dal Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca con proprio decreto, sentito il Consiglio universitario nazionale.	Per garantire uniformità tra i predetti corsi, le università si adeguano ai criteri stabiliti dal <u>Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca con proprio decreto, <u>sentiti il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione</u></u>	
Art. 15 comma 4	La prova, che mira a verificare le conoscenze disciplinari relative alle materie oggetto di insegnamento della classe di abilitazione, si articola in un test preliminare e in una prova orale. Il test preliminare, di contenuto identico sul territorio nazionale per ciascuna tipologia di percorso, è predisposto dal Ministero dell’istruzione, dell’Università e della Ricerca. Il test preliminare comporta l’attribuzione di un massimo di 60 punti e la prova orale di un massimo di 20 punti. Ulteriori 20 punti possono essere attribuiti per titoli di studio e pubblicazioni secondo le modalità indicate nel comma 10	<u>La prova, che mira a verificare le competenze pedagogiche, metodologiche, didattiche e disciplinari</u> relative alle materie oggetto di insegnamento della classe di abilitazione, si articola <u>in una prova strutturata preliminare</u> e in una prova orale. <u>La prova strutturata preliminare</u> , di contenuto identico sul territorio nazionale per ciascuna tipologia di percorso, è predisposto dal Ministero dell’istruzione, dell’Università e della Ricerca. <u>Alla prova strutturata preliminare possono essere attribuiti fino a 50 punti, alla prova orale fino a 30 punti.</u> Ulteriori 20 punti possono essere attribuiti per titoli di studio e pubblicazioni secondo le modalità indicate nel comma 10	
Art. 15 comma 5	Il test preliminare si svolge a livello nazionale secondo le modalità previste dal comma 6	<u>La prova strutturata preliminare</u> si svolge a livello nazionale secondo le modalità previste dal comma 6	
Art. 15 comma 6	Il test preliminare è una prova costituita da domande a risposta chiusa con 4 opzioni di tipologie diverse, incluse domande volte a verificare le competenze linguistiche e la comprensione dei testi. Il test, della durata di tre ore, comprende un numero di domande pari a 60. La risposta corretta a ogni domanda vale 1 punto, la risposta errata o non data vale 0 punti	<u>La prova strutturata preliminare è costituita da domande a risposta chiusa con 4 opzioni di tipologie diverse.</u> La prova della durata di tre ore, comprende un numero di domande pari a <u>50</u> . La risposta corretta a ogni domanda vale 1 punto, la risposta errata o non data vale 0 punti	
Art. 15 comma 7	Per essere ammesso alla prova orale il candidato deve rispondere correttamente ad almeno 42 domande, ovvero conseguire una votazione maggiore o uguale a 42/60	Per essere ammesso alla prova orale il candidato deve rispondere correttamente ad almeno <u>35 domande</u> , ovvero conseguire una votazione maggiore o uguale a <u>35/50</u> .	
Art. 15 comma 8	La prova orale, valutata in ventesimi, è superata se il candidato riporta una votazione maggiore o uguale a 15/20. La prova è organizzata tenendo conto delle	La prova orale, valutata in <u>trentesimi</u> , è superata se il candidato riporta una votazione maggiore o uguale a <u>21/30</u> . La prova è organizzata tenendo conto	

	specificità delle varie classi di laurea. Nel caso di classi di abilitazione che comportino l'insegnamento delle lingue classiche (latino e greco) è prevista una prova di traduzione; per le lingue moderne, è prevista una discussione in lingua straniera e/o il commento a un testo in lingua; per l'italiano, una prova di analisi di testi	delle specificità delle varie classi di laurea.	
Art 15 comma 10	I 20 punti riservati ai titoli di studio e/o altre pubblicazioni sono così suddivisi: a. valutazione del percorso di studi e della media degli esami di profitto della laurea magistrale o del diploma accademico di II livello, per un massimo di 4 punti; b. votazione della tesi di laurea magistrale o del diploma accademico di II livello, per un massimo di 4 punti; c. altri titoli di studio strettamente inerenti ai contenuti disciplinari della classe di abilitazione, di durata non inferiore a 60 crediti formativi universitari, per un massimo di 4 punti; d. eventuali altri titoli e pubblicazioni per un massimo di 8 punti.	I 20 punti riservati ai titoli di studio e/o altre pubblicazioni sono così suddivisi: a. valutazione del percorso di studi e della media degli esami di profitto della laurea magistrale o del diploma accademico di II livello, per un massimo di <u>8 punti</u> ; b. votazione della tesi di laurea magistrale o del diploma accademico di II livello, per un massimo di 4 punti; c. altri titoli di studio strettamente inerenti ai contenuti disciplinari della classe di abilitazione, di durata non inferiore a 60 crediti formativi universitari, per un massimo di 4 punti; d. eventuali altri titoli e pubblicazioni per un massimo di <u>4 punti</u>	
Art. 15 comma 11	La graduatoria degli ammessi al tirocinio formativo attivo, espressa in centesimi, è formata sommando, ai punteggi conseguiti dai candidati che hanno superato il test preliminare e la prova orale con votazioni maggiore o uguale a 42/60 per il test e maggiore o uguale a 15/20 per la prova orale, il punteggio attribuito all'esito della valutazione dei titoli dai medesimi presentati	La graduatoria degli ammessi al tirocinio formativo attivo, espressa in centesimi, è formata sommando, ai punteggi conseguiti dai candidati che hanno superato <u>la prova strutturata preliminare</u> e la prova orale con votazioni maggiore o uguale a 35/50 per <u>la prova strutturata preliminare</u> e maggiore o uguale a 21/30 per la prova orale, il punteggio attribuito all'esito della valutazione dei titoli dai medesimi presentati	
Art. 15 comma 12	Le università ammettono in soprannumero all'anno di tirocinio formativo attivo, ai sensi dei commi 1 e 2, i soggetti di cui, rispettivamente, all'articolo 7, comma 3, e all'articolo 8, comma 3, dietro il superamento della prova orale di cui al comma 8	<u>Abrogare</u>	
Art. 15 comma 22	Successivamente all'entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'art. 64, comma 4, lettera a) e b) del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalle legge 6 agosto 2008, n.133, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce con decreto, avente natura non regolamentare, i percorsi finalizzati alla formazione iniziale e all'abilitazione degli insegnanti tecno-pratici	Successivamente all'entrata in vigore dei regolamenti previsti dall'art. 64, comma 4, lettera a) e b) del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalle legge 6 agosto 2008, n.133, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce con decreto, avente natura non regolamentare, i percorsi finalizzati alla formazione iniziale e all'abilitazione degli insegnanti tecno-pratici	
Art.15 comma 23	Con successivo decreto il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce le procedure e i percorsi finalizzati, in via transitoria, al conseguimento della specializzazione per	Con successivo decreto il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca definisce le procedure e i percorsi finalizzati, in via transitoria, al conseguimento della specializzazione	

le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità da parte degli insegnanti aventi titolo per l'inserimento nelle graduatorie di istituto

per l'insegnamento agli alunni in situazione di handicap da parte degli insegnanti aventi titolo per l'inserimento nelle graduatorie di istituto

*Il Consiglio di Presidenza Nazionale
UCIIM*

NEWS DALLA SEDE CENTRALE

CONCORSO PER DIRIGENTI TECNICI

CORSO PER LA PREPARAZIONE ALLE PROVE SCRITTE

II EDIZIONE

ROMA 6, 7, 8 SETTEMBRE 2010

SEDE: UCIIM, VIA CRESCENZIO 25, ROMA

**IL CORSO AVRA' INIZIO LUNEDI' 6 SETTEMBRE 2010 ALLE ORE 15.00
E AVRA' TERMINE MERCOLEDI' 8 SETTEMBRE 2010 ALLE ORE 17.00**

PROGRAMMA:

- 1. TECNICHE PER ELABORARE UN SAGGIO**
- 2. RELAZIONI SU**
 - **Organizzazione, funzionamento amministrativo, gestione delle istituzioni scolastiche e stato giuridico del personale della scuola**
 - **Ordinamento degli studi: istruzione primaria e secondaria**
 - **I sistemi scolastici europei**
- 3. PRESENTAZIONE e CONSEGNA di tracce di temi con schema di svolgimento**
- 4. APPROFONDIMENTI: la gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche**
- 5. Indicazioni per lo svolgimento delle prove disciplinari**

RELATORI:

Dott. Dante De Tommaso- MIUR
Prof.ssa Elena Fazi- Esperta UCIIM
Isp. Vito Piazza
Isp. Contardo Romano

<p>Isp. Luciano Serra</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Contributo per il corso: euro 450.00 per i soci UCIIM, 650.00 per i non soci. ➤ E' possibile associarsi qualora si condividano le finalità dell'UCIIM. La quota per associarsi è di euro 30.00, è annuale, il rinnovo non è automatico. ➤ Per maggiori informazioni sull'UCIIM consultare il sito uciim.it ➤ Compilare la scheda allegata e inviarla per e-mail a segreteria@uciim.it 	<p>(vedi scheda di iscrizione allegata)</p>	
<p>IN EVIDENZA</p>		
<p>L'UCIIM CON LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER LA POSITIVA REALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI RIFORMA</p> <p>L'UCIIM fin dalla sua costituzione è stata artefice determinante della storia della scuola italiana repubblicana, anche oggi la nostra Associazione intende contribuire costruttivamente alla ideazione e realizzazione di positive innovazioni. A questo fine, oltre alle iniziative già intraprese a livello Istituzionale, ha ideato e sta realizzando una indagine sulla riforma scolastica, ha progettato un'azione di accompagnamento alle Istituzioni scolastiche per una ottimale attuazione dei Regolamenti a livello organizzativo ed educativo-didattico, ritiene fondamentale costituire l'albo delle competenze dei soci UCIIM per il pieno coinvolgimento e la piena valorizzazione della linfa vitale associativa, i nostri soci. (G.T.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La riforma: dai regolamenti alla didattica (all. 1) 2. Questionario per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado (all. 2) 3. Questionario per la scuola secondaria di secondo grado (all. 3) 4. Scheda informativa per la costituzione dell'albo delle competenze dei soci UCIIM (all. 4) 		
<p>CONTRIBUTI</p>		
<p>G. Adernò: <i>La vecchietta dove la metto? In pensione a 65 anni.</i></p>	<p>leggi</p>	
<p>Per ricevere e far ricevere UCIIM Notizie invia una e mail a uciimnews@uciim.it</p>		

ALLEGATI

Preparazione al concorso per Dirigenti tecnici

SCHEMA ISCRIZIONE

da inviare a: segreteria@uciim.it

Cognome Nome

Data di nascita Qualifica professionale

Titolo di studio:

Socio UCIIM sezione

Desidera associarsi

Indirizzo: Via

Cap Città Prov

Telefono e Cellulare

Indirizzo Posta elettronica:

Data

L'UCIIM CON LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER LA POSITIVA REALIZZAZIONE DEI PROCESSI DI RIFORMA

All. 1

LA RIFORMA: DAI REGOLAMENTI ALLA DIDATTICA

1. Obiettivi

Si intendono realizzare attività di studio, di progettazione, di ricerca, di consulenza e di formazione per una ottimale realizzazione della riforma.

Gli obiettivi prioritari sono:

- costituire gruppi di studio, progettazione, ricerca, consulenza e formazione
- studiare, analizzare e riflettere sulla riforma degli ordinamenti
- formulare proposte legislative
- ideare, ricercare, sperimentare e socializzare innovative proposte didattiche, strutturali e organizzative
- offrire consulenza a tutti i livelli
- accompagnare le istituzioni scolastiche nella realizzazione della riforma
- realizzare innovative iniziative di formazione in servizio
- socializzare e valorizzare le buone prassi
- produrre documenti, sussidi e materiali didattici
- valorizzare le potenzialità e le competenze dei soci UCIIM
- diffondere le attività UCIIM
- potenziare la presenza UCIIM a livello nazionale e locale.

2. Organizzazione

A livello sezionale o intersezionale si costituiscono gruppi di studio, di progettazione, di ricerca, di consulenza, di formazione (denominati GUS). Ogni gruppo deve essere composto massimo da 20 partecipanti, nell'eventualità che il numero fosse maggiore si possono articolare più sottogruppi (GUSA), con relativi referenti e segretari verbalizzanti, con momenti di attività comune di progettazione e di socializzazione.

Ogni GUS deve avere un responsabile e un verbalizzante.

I gruppi e/o i sottogruppi si possono costituire nelle sedi delle sezioni o presso le istituzioni scolastiche.

Possono essere composti da soci e non soci, ma in ogni gruppo e o sottogruppo vi deve essere almeno un socio UCIIM.

Ogni GUS deve concludere il proprio lavoro con una produzione.

Ogni GUS trasmette tutta la propria produzione al GUP di riferimento.

I responsabili dei GUS compongono il gruppo di coordinamento provinciale o interprovinciale (denominato GUP), di questo gruppo fanno parte anche dei componenti nominati dal Consiglio provinciale (in caso di gruppi interprovinciali dai Consigli provinciali). Ogni GUP ha un responsabile e un segretario verbalizzante.

Al GUP spetterà il coordinamento dei GUS delle proprie sezioni, nonché la raccolta, l'armonizzazione e la trasmissione, al GUR di riferimento, di informazioni, dati, proposte e documenti prodotti a livello provinciale o interprovinciale.

I responsabili dei GUP compongono il gruppo di coordinamento regionale o interregionale (denominato GUR), di questo gruppo fanno parte anche dei componenti nominati dal Consiglio regionale (in caso di gruppi interregionali dai Consigli regionali). Ogni GUR avrà un responsabile e un segretario verbalizzante.

Al GUR spetterà il coordinamento dei GUP delle proprie province, nonché la raccolta, l'armonizzazione e la trasmissione al GUN di informazioni, dati, proposte e documenti prodotti a livello regionale o interregionale.

Il gruppo di coordinamento nazionale (denominato GUN) è composto da componenti nominati dal Consiglio centrale e dagli assegnati UCIIM.

Il GUN ha un responsabile e un segretario verbalizzante.

Al GUN spettano compiti di indirizzo, di coordinamento generale, di raccolta generale e di armonizzazione di informazioni, proposte, dati e documenti.

3. Attività

3.1 I gruppi realizzano le seguenti attività:

- analisi di leggi e documenti
- formulazione di proposte legislative
- indicazione di proposte didattiche (POF, curricoli, didattica generale, didattica disciplinare, orientamento, valutazione, certificazione, autovalutazione, monitoraggio)
- indicazione di proposte organizzative (modalità di realizzazione della riforma, razionalizzazione, dimensionamento, strutturazione cattedre, strutturazione e organizzazione degli OO CC.)
- formulazione di proposte formative e organizzative per l'insegnamento di una materia non linguistica in lingua straniera
- consulenza alle istituzioni scolastiche
- accompagnamento alle istituzioni scolastiche per la realizzazione della riforma
- ideazione, progettazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di iniziative di formazione in servizio (presso sedi UCIIM e/o Istituzioni scolastiche)
- elaborazione di documenti
- ideazione, progettazione e strutturazione di sussidi e di materiali di lavoro
- socializzazione e valorizzazione delle buone prassi.

3.2 Nello specifico per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo si curano:

- l'armonizzazione delle indicazioni
- la strutturazione di curricoli trasversali e disciplinari
- la didattica disciplinare (I ciclo)
- la flessibilità organizzativa ed oraria
- la strutturazione e l'articolazione delle cattedre.

3.3 Per il secondo ciclo si curano:

- l'analisi dei regolamenti
- l'analisi delle indicazioni nazionali e delle linee guida
- le proposte per l'attuazione dei regolamenti
- le osservazioni alle indicazioni nazionali e alle linee guida
- la redazione dei POF in base alla riforma
- la strutturazione di curricoli trasversali e disciplinari
- l'obbligo di istruzione e obbligo di formazione
- il rapporto tra indicazioni nazionali/linee guida/assi culturali e competenze di cittadinanza
- la flessibilità organizzativa ed oraria
- la strutturazione e l'articolazione delle cattedre
- i laboratori
- il biennio dell'obbligo
- l'alternanza scuola/lavoro

- i rapporti tra MIUR, Istituzioni scolastiche e Regioni per i percorsi di istruzione e formazione professionale.

(a cura dell'Area Progettazione, ricerca, formazione)

GRUPPO
DI INDIRIZZO E
DI COORDINAMENTO
NAZIONALE
(GUN)



GRUPPI
REGIONALI
O INTERREGIONALI
(GUR)



GRUPPI
PROVINCIALI
O INTERPROVINCIALI
(GUP)



GRUPPI
SEZIONALI
O INTERSEZIONALI
(GUS)
Articolazioni
(GUSA)

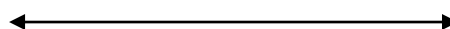
GRUPPO
DI INDIRIZZO E
DI COORDINAMENTO
NAZIONALE
(GUN)

MIUR



GRUPPI
REGIONALI
O INTERREGIONALI
(GUR)

USR



GRUPPI
PROVINCIALI
O INTERPROVINCIALI
(GUP)

USP



GRUPPI
SEZIONALI
O INTERSEZIONALI
(GUS)
Articolazioni
(GUSA)

ISTITUZIONI
SCOLASTICHE



UCIIM

Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti e Formatori

QUESTIONARIO

PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

A. DATI ANAGRAFICI**A.1 Sesso***(segna con una X l'alternativa scelta)*A. 1.1 M A. 1.2 F **A.2 Età***(segna con una X l'alternativa scelta)*A.2.1 21 - 29 A.2.2 30 - 39 A.2.3 40 - 49 A.2.4 50 - 59 A.2.5 Oltre 59 **B. SERVIZIO****B.1 Qualifica***(segna con una X l'alternativa scelta)*B.1.1 Dirigente scolastico B.1.2 Docente **B.2 Anni di servizio complessivi***(segna con una X l'alternativa scelta)*B.2.1 1 - 5 B.2.2 6 - 10 B.2.3 11 - 20 B.2.4 21 - 30 B.2.5 Oltre 30 **B.3 Scuola di titolarità e/o servizio***(segna con una X l'alternativa scelta)*B.3.1 Scuola dell'infanzia B.3.2 Scuola primaria B.3.3 Scuola secondaria di primo grado

B.4 SEDE DI TITOLARITÀ E / O SERVIZIO

(compili gli spazi aperti)

B.4.1	Comune	B.4.2	Provincia	B.4.3	Regione

C. UCIIM

C.1 Socio UCIIM

(segna con una X l'alternativa scelta)

C.1.1. Sì

C.1.2. No

C.2 Se sì, socio iscritto nella Sezione di _____

1. Nel POF della sua Istituzione scolastica si fa riferimento:

(segna con una X l'alternativa scelta)

1.1 ai piani di studio

1.2 ai curricoli

1.3 ad entrambi

1.4 altro (spec.)

2. Nella formulazione del POF della sua Istituzione scolastica si sono tenuti presenti:

(segna con una X la/e alternativa/e scelta/e)

2.1 PECUP/obiettivi generali/OSA/OF

2.2 "Cultura scuola persona"/traguardi per lo sviluppo
delle competenze/obiettivi di apprendimento

2.3 altro (spec.)

3. Nella strutturazione dei curricoli/piani di studio la sua Istituzione scolastica:

(segna con una X l'alternativa scelta)

3.1.1 ha fatto riferimento per la scuola dell'infanzia alle Indicazioni nazionali
per i piani personalizzati delle attività educative e per il primo ciclo
alle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati

3.1.2 ha fatto riferimento alle Indicazioni per il curricolo

3.1.3 ha armonizzato le due Indicazioni

3.1.4 altro (spec.)

Risponda alla domanda 3.2 solo se ha segnato l'alternativa 3.1.3

3.2 Se si sono armonizzate le due Indicazioni, quali convergenze si sono individuate?

4. Imposta il suo lavoro disciplinare/ di ambito/ di campi di esperienza:

(segni con una X l'alternativa scelta)

- 4.1 seguendo le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative e per i piani di studio personalizzati []
- 4.2 seguendo le Indicazioni per il curriculum []
- 4.3 armonizzando le due Indicazioni []
- 4.4 altro (spec.) []

5. Nella sua attività didattica utilizza:

(segni con una X l'alternativa scelta)

- 5.1 le unità didattiche []
- 5.2 i moduli []
- 5.3 i percorsi didattici []
- 5.4 le unità di apprendimento (UdA) []
- 5.5 le unità formative []
- 5.6 altro (spec.) []

6. Nella sua Istituzione scolastica sono stati individuati e definiti obiettivi/competenze trasversali?

(segni con una X la risposta scelta)

- 6.1.1 Sì []
- 6.1.2 No []

6.2 Motivi la sua risposta

7. Nell'attività didattica le competenze trasversali sono:

(segni con una X l'alternativa scelta)

- 7.1 molto importanti []
- 7.2 abbastanza importanti []
- 7.3 poco importanti []
- 7.4 per niente importanti []

8. Quali sono i principali punti di convergenza tra le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative/per i piani di studio personalizzati e le Indicazioni per il curricolo?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

9. Quali sono le maggiori divergenze tra le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative/per i piani di studio personalizzati e le Indicazioni per il curricolo?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

10. Le innovazioni introdotte dal D.P.R. n. 89/09 “Revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” come influiscono sulla qualità dell’azione educativo-didattica?

(segna con una X la/e alternativa/e scelta/e)

- 10.1 tutte positivamente
- 10.2 tutte negativamente
- 10.3 solo alcune positivamente (specificare
.....)
- 10.4 solo alcune negativamente (specificare
.....)
- 10.5 sono ininfluenti

11. Considera positiva la sperimentazione triennale per armonizzare le due Indicazioni?

(segna con una X la risposta scelta)

- 11.1 Molto
- 11.2 Abbastanza
- 11.3 Poco
- 11.4 Per niente

12. Negli ultimi cambiamenti della scuola dell'infanzia, della primaria, della secondaria di I grado in che misura sono stati coinvolti:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

N	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
12.1	i docenti				
12.2	gli alunni				
12.3	i dirigenti scolastici				
12.4	i genitori				
12.5	il personale ATA				
12.6	l'università				
12.7	le associazioni professionali della scuola				
12.8	i sindacati				
12.9	i rappresentanti del mondo del lavoro				
12.10	altro (spec.)				

13. Gli ultimi cambiamenti della scuola dell'infanzia, della primaria, della secondaria di primo grado si sono basati principalmente su:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
13.1	una precisa logica economica				
13.2	il contenimento della spesa pubblica				
13.3	basilari principi pedagogici				
13.4	fondamentali principi didattici				
13.5	la salvaguardia delle possibilità occupazionali dei docenti				
13.6	la garanzia di una ottimale preparazione degli alunni				
13.7	la subalternità al mercato del lavoro				
13.8	la discriminazione della scuola rispetto ad altri settori dello Stato				
13.9	altro (spec.)				

14. Ritieni utile che l'UCIIM realizzi azioni di accompagnamento alle Istituzioni scolastiche per l'attuazione degli ultimi provvedimenti legislativi?

(segna con una X la risposta scelta)

- 14.1 Molto []
- 14.2 Abbastanza []
- 14.3 Poco []
- 14.4 Per niente []

15. Concorda che l'attuale Consiglio di classe si trasformi esclusivamente in Organo di valutazione collegiale degli alunni?

(segna con una X la risposta scelta)

- 15.1 Molto []
- 15.2 Abbastanza []
- 15.3 Poco []
- 15.4 Per niente []

16. Concorda che i Consigli dei dipartimenti sostituiscano il Collegio dei Docenti?

(segna con una X la risposta scelta)

- 16.1 Molto []
- 16.2 Abbastanza []
- 16.3 Poco []
- 16.4 Per niente []

17. Concorda che i docenti debbano avere un avanzamento di carriera?

(segna con una X la risposta scelta)

- 17.1.1 Sì []
- 17.1.2 No []

17.2 Se sì, secondo quali criteri si dovrebbe realizzare tale avanzamento?

(esprima il tuo pensiero nello spazio sottostante)

17.3 Se no, perché non crede che i docenti debbano avere un avanzamento di carriera?

(esprima il tuo pensiero nello spazio sottostante)

18. Nell'elaborazione del POF in che misura devono contribuire:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

N	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
18.1	i docenti				
18.2	i dirigenti scolastici				
18.3	il personale ATA				
18.4	i genitori				
18.5	gli alunni				
18.6	gli esperti esterni				
18.7	altro (spec.)				

19. Concorda che i docenti abbiano una rappresentanza nel Consiglio nazionale e nei Consigli regionali delle autonomie scolastiche?

(segna con una X la risposta scelta)

- 19.1 Molto []
19.2 Abbastanza []
19.3 Poco []
19.4 Per niente []

20. Ritiene che le Associazioni professionali accreditate, in quanto rappresentanti della scuola militante, debbano far parte attiva anche nella formulazione e stesura delle leggi scolastiche?

(segna con una X la risposta scelta)

- 20.1 Molto []
20.2 Abbastanza []
20.3 Poco []
20.4 Per niente []

UCIIM

Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti e Formatori

**QUESTIONARIO
PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO****A. DATI ANAGRAFICI****A.1 Sesso***(segna con una X l'alternativa scelta)*

A. 1.1 M []

A. 1.2 F []

A.2 Età*(segna con una X l'alternativa scelta)*

A.2.1 21 - 29 []

A.2.2 30 - 39 []

A.2.3 40 - 49 []

A.2.4 50 - 59 []

A.2.5 Oltre 59 []

B. SERVIZIO**B.1 Qualifica***(segna con una X l'alternativa scelta)*

B.1.1 Dirigente scolastico []

B.1.2 Docente []

B.2 Anni di servizio complessivi*(segna con una X l'alternativa scelta)*

B.2.1 1 - 5 []

B.2.2 6 - 10 []

B.2.3 11 - 20 []

B.2.4 21 - 30 []

B.2.5 Oltre 30 []

B.3 Scuola di titolarità e/o servizio*(segna con una X l'alternativa scelta)*

B.3.1 Liceo (spec.) []

B.3.2 Istituto tecnico (spec.) []

B.3.3 Istituto professionale (spec.) []

B.4 SEDE DI TITOLARITÀ E / O SERVIZIO

(compili gli spazi aperti)

B.4.1	Comune	B.4.2	Provincia	B.4.3	Regione

C. UCIIM

C.1 Socio UCIIM

(segna con una X l'alternativa scelta)

C.1.1. Sì

C.1.2. No

C.2 Se sì, socio iscritto nella Sezione di _____

1. Nella fase legislativa di questa riforma in che misura sono stati coinvolti:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

N	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
1.1	i docenti				
1.2	gli alunni				
1.3	i dirigenti scolastici				
1.4	i genitori				
1.5	il personale ATA				
1.6	l'università				
1.7	le associazioni professionali della scuola				
1.8	i sindacati				
1.9	i rappresentanti del mondo del lavoro				
1.10	altro (spec.)				

2. In questa riforma i risultati positivi delle sperimentazioni sono stati presi in considerazione?

(segna con una X la risposta scelta)

2.1 Molto

2.2 Abbastanza

2.3 Poco

2.4 Per niente

3. Questa riforma si basa principalmente su:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
3.1	una precisa logica economica				

3.2	il contenimento della spesa pubblica				
3.3	basilari principi pedagogici				
3.4	fondamentali principi didattici				
3.5	la salvaguardia delle possibilità occupazionali dei docenti				
3.6	la garanzia di una ottimale preparazione degli alunni				
3.7	la subalternità al mercato del lavoro				
3.8	la discriminazione della scuola rispetto ad altri settori dello Stato				
3.9	altro (spec.)				

4. Concorda con la riduzione dell'orario degli istituti tecnici e professionali da 36 a 32 ore settimanali?

(segni con una X la risposta scelta)

- 4.1 Molto
- 4.2 Abbastanza
- 4.3 Poco
- 4.4 Per niente

5. Crede che la scelta di 27 ore medie settimanali di attività ed insegnamenti obbligatori nel biennio dei licei classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane sia appropriata?

(segni con una X la risposta scelta)

- 5.1 Molto
- 5.2 Abbastanza
- 5.3 Poco
- 5.4 Per niente

6. Concorda che il triennio del liceo classico abbia un'ora settimanale in più rispetto ai licei scientifico, linguistico e delle scienze umane?

(segni con una X la risposta scelta)

- 6.1 Molto
- 6.2 Abbastanza
- 6.3 Poco
- 6.4 Per niente

7. Ritieni che il monte ore di ogni disciplina indicato su base annuale favorisca maggiormente la flessibilità didattica?

(segni con una X la risposta scelta)

- 7.1 Molto []
- 7.2 Abbastanza []
- 7.3 Poco []
- 7.4 Per niente []

8. Concorda con la riduzione di orario fin dal prossimo anno scolastico delle classi seconde, terze e quarte degli istituti tecnici e seconde e terze degli istituti professionali?

(segni con una X la risposta scelta)

- 8.1 Molto []
- 8.2 Abbastanza []
- 8.3 Poco []
- 8.4 Per niente []

9. Ritieni utile che gli istituti professionali possano continuare a rilasciare le qualifiche triennali?

(segni con una X la risposta scelta)

- 9.1 Molto []
- 9.2 Abbastanza []
- 9.3 Poco []
- 9.4 Per niente []

10. Ritieni che l'aumento della percentuale di flessibilità oraria sia positivo?

(segni con una X la risposta scelta)

- 10.1 Molto []
- 10.2 Abbastanza []
- 10.3 Poco []
- 10.4 Per niente []

11. La realizzazione della flessibilità:

(segni con una X l'alternativa scelta)

- 11.1 deve essere lasciata alla piena autonomia delle singole Istituzioni scolastiche []
- 11.2 necessita di inderogabili criteri e rigide condizioni nazionali []
- 11.3 deve essere lasciata alla autonomia delle scuole, ma con linee guida nazionali []
- 11.4 altro (spec.) []

12. La riduzione delle ore di laboratorio nei bienni dei tecnici e dei professionali è positiva?

(segni con una X la risposta scelta)

- 12.1 Molto []
- 12.2 Abbastanza []
- 12.3 Poco []
- 12.4 Per niente []

13. Che cosa pensa dell'insegnamento nell'ultimo anno in tutti gli istituti, eccetto il liceo linguistico, di una disciplina non linguistica in lingua straniera?

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

N	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
13.1	Sarebbe bene non limitarlo all'ultimo anno				
13.2	Dovrebbe essere accompagnato da una adeguata formazione dei docenti				
13.3	Rende più difficile l'apprendimento della materia non linguistica				
13.4	Potenzia l'apprendimento delle lingue straniere				
13.5	Non sarà attuato concretamente perché ne è prevista l'attuazione nei limiti di organico				
13.6	Favorisce i processi di maturazione integrale dell'alunno				
13.7	Aumenta le motivazioni dei ragazzi				
13.8	Altro (spec.)				

14. Ritiene utile l'accorpamento di storia e geografia nel biennio dei piani di studio di diversi istituti?

(segna con una X la risposta scelta)

- 14.1 Molto []
 14.2 Abbastanza []
 14.3 Poco []
 14.4 Per niente []

15. Quali sono i principali limiti di questa riforma?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....

16. Quali sono i principali pregi di questa riforma?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....

.....
.....
.....
.....

17. Quali sono le principali difficoltà che possono incontrare le Istituzioni scolastiche nella realizzazione della riforma?
(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....
.....
.....
.....

18. Quali strategie dovrebbero mettere in atto le Istituzioni scolastiche per una ottimale realizzazione della riforma?
(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....
.....
.....
.....

19. Ritieni utile che l'UCIIM realizzi azioni di accompagnamento alle Istituzioni scolastiche per l'attuazione della riforma?
(segna con una X la risposta scelta)

- 19.1 Molto
- 19.2 Abbastanza
- 19.3 Poco
- 19.4 Per niente

20. Concorda che l'attuale Consiglio di classe si trasformi esclusivamente in Organo di valutazione collegiale degli alunni?
(segna con una X la risposta scelta)

- 20.1 Molto
- 20.2 Abbastanza
- 20.3 Poco
- 20.4 Per niente

21. Concorda che i Consigli dei dipartimenti sostituiscano il Collegio dei Docenti?
(segna con una X la risposta scelta)

- 21.1 Molto
- 21.2 Abbastanza
- 21.3 Poco
- 21.4 Per niente

22. Concorda che i docenti debbano avere un avanzamento di carriera?

(segna con una X la risposta scelta)

22.1.1 Sì

22.1.2 No

22.2 Se sì, secondo quali criteri si dovrebbe realizzare tale avanzamento?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....
.....
.....
.....
.....

22.3 Se no, perché non crede che i docenti debbano avere un avanzamento di carriera?

(esprima il suo pensiero nello spazio sottostante)

.....
.....
.....
.....
.....

23. Nell'elaborazione del POF in che misura devono contribuire:

(esprima la sua opinione segnando con una X il valore scelto per ogni alternativa)

N	VOCE	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NIENTE
23.1	i docenti				
23.2	i dirigenti scolastici				
23.3	il personale ATA				
23.4	i genitori				
23.5	gli alunni				
23.6	gli esperti esterni				
23.7	altro (spec.)				

24. Concorda che i docenti abbiano una rappresentanza nel Consiglio nazionale e nei Consigli regionali delle autonomie scolastiche?

(segna con una X la risposta scelta)

24.1 Molto

24.2 Abbastanza

24.3 Poco

24.4 Per niente

25. Ritiene che le Associazioni professionali accreditate, in quanto rappresentanti della scuola militante, debbano far parte attiva anche nella formulazione e stesura delle leggi scolastiche?

(segna con una X la risposta scelta)

- 25.1 Molto []
- 25.2 Abbastanza []
- 25.3 Poco []
- 25.4 Per niente []

Inviare via e-mail a: segreteria@uciim.it

ALBO DELLE COMPETENZE DEI SOCI UCIIM**Scheda informativa****1. Dati anagrafici e reperibilità**

1.1 Cognome 1.2 Nome

1.3 Luogo di nascita 1.4 Data di nascita

1.5 Residenza/domicilio
Via/Piazza/Viale N.
Città Prov. CAP

1.6 Tel 1.7 Cell.

1.8 E-mail

2. Vita associativa

2.1 Socio UCIIM della sezione di

2.2 Incarichi ricoperti nell'UCIIM

ATTUALI		PRECEDENTI	

3. Istituzione scolastica/Ente di appartenenza**3.1 Tipologia**

(segni con una X l'alternativa prescelta)

- 3.1.1 Scuola dell'infanzia ()
- 3.1.2 Scuola primaria ()
- 3.1.3 Scuola secondaria di I grado ()
- 3.1.4 Scuola secondaria di II grado (spec.) ()
- 3.1.5 Ente di formazione professionale ()
- 3.1.6 Altro (spec.) ()

3.2 Qualifica

(segni con una X l'alternativa prescelta)

- 3.2.1 Dirigente ()
- 3.2.2 Docente ()
- 3.2.3 Formatore ()
- 3.2.4 Altro (spec.) ()

4.3 Partecipazione a Commissioni e Organi collegiali
(specifichi Ente, ruolo, ambito)

Ente	Ruolo	Ambito

5. Pubblicazioni

6. Altre eventuali informazioni

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Data,

FIRMA

Inviare via e-mail a: segreteria@uciim.it

La vecchietta dove la metto ? In pensione a 65 anni.

Le recenti disposizioni circa i limiti dell'età pensionabile per i dipendenti dello Stato ha creato non pochi malcontenti nel mondo della scuola, dove la figura femminile è prevalente.

Prolungare il servizio fino a 65 anni dei termini per la pensione anche per le donne ancorché lo imponga una disposizione europea, si ritiene che la norma non dovrebbe coinvolgere il mondo della scuola, anche se gli operatori sono "dipendenti statali".

La funzione docente è, infatti, una delle "professioni logoranti" e quindi avrebbe diritto a beneficiare di particolari attenzioni, ed il termine dei 65 anni di età per la conclusione del lavoro attivo non dovrebbe avere valore prescrittivo, ma solo indicativo e di indirizzo, a seconda della tipologia, delle condizioni di salute, del rendimento, del gradimento personale e condiviso dalla Comunità scolastica.

Sarebbe infatti auspicabile che coloro i quali intendono restare in servizio a scuola non si sentano costrette a rimanere facendo pesare tale disagio personale sugli studenti, i quali hanno diritto ad avere una docente capace di rispondere alle loro esigenze, di guidarli anche nel mondo telematico di internet, di aiutarli a leggere il mondo con occhi nuovi, alla luce dei valori della storia e della cultura, una docente che sappia utilizzare i codici linguistici delle nuove grammatiche, del lessico contratto e simbolico dei giovani e, capendoli, li potrà meglio guidare ed indirizzare verso "i sentieri della cultura che salva"

La scuola non è un ufficio di carte o di disbrigo pratiche, ma un luogo di educazione e di formazione delle persone e non può essere gestito da persone stanche o disamorate, che vivono con disagio la relazione con gli studenti e nel riproporre il modello di scuola di un tempo, oggi inadeguato ed improprio, manifestano e trasmettono sfiducia e disamore

Le insegnanti, coniugate e mamme sono lavoratrici al doppio degli oneri di responsabilità e di fatica, dovendo provvedere alla conduzione della casa e rispettare gli impegni ed i doveri di scuola, che non solo quelli delle ore di insegnamento, ma anche e soprattutto quelle connesse alla preparazione delle lezioni, alla correzione dei compiti, alla valutazione e alle attività collegiali: riunioni, consigli di classe, incontri di programmazione, corsi di formazione, collegi dei docenti, ed esami.

Quando si lavora nelle classi - ed oggi non sono tutte facili e serene, - spesso sono numerose e scomposte, aggregate non sempre per fasce di livello, occorre uno spirito, una forza, una capacità di interazione, e perché no, un entusiasmo ed una motivazione particolare al fine di risolvere questioni e problemi di vita scolastica quotidiana. Si registra spesso che con il passare degli anni, con la routine ordinaria che ripropone le medesime strutture organizzative ed operative può capitare che ci si stanchi e quindi lo smalto della vivacità professionale vien meno.

Quando dovesse capitare e già i primi sintomi sono evidenti in alcuni corsi che i genitori non vogliono scegliere, conoscendo che da tempo in quel corso insegna la tal docente "anziana" e, anche se brava, ragiona all'antica e non sa interagire con gli studenti, cosa si può fare ?

Come si potranno utilizzare delle risorse culturali, non spendibili nella quotidianità didattica? Se poi si aggiungono nel tempo gli acciacchi fisici, i dolori reumatici e di altro genere, le responsabilità e la stanchezza per la conduzione della vita familiare, le difficoltà aumentano e rendono la scuola sempre più ingestibile. Ciò nonostante gli obiettivi di qualità dell'istruzione da raggiungere restano invariati e gli esiti finali fanno la differenza.

La scuola per la sua tipologia di vivacità e di relazioni umane ha bisogno di forze sempre fresche, di giovani docenti entusiasti del loro lavoro, capaci di far nascere e tenere alta la motivazione allo studio e di trasmettere delle abilità e competenze da acquisire anche attraverso *l'imparare vedendo fare*.

Ci pensino i governanti che scrivono leggi universali, che nella pratica non reggono e la cui applicazione risulta più dannosa delle somme che ritengono di risparmiare.

Giuseppe Aderò